

Il termovalorizzatore ed i dubbi di un economista

2004-11-06

Sono arrivate le prime perplessità in seguito alla pubblicazione, all'indirizzo <http://www.idee.irpet.it>, di articoli che affrontano il tema del nuovo inceneritore previsto nella Piana fiorentina.

Alimentiamo il dibattito pubblicando un "botta e risposta" tra un economista, che offre una visione non tecnica dell'argomento, ed il dott. Romiti intervenuto su queste pagine con un'ottica "educativa"...

" [...] Noi economisti sappiamo bene - ma non tutti riescono a capirlo - che le scelte che riguardano la sfera della politica economica sono scelte di SECOND BEST, cioè sottoposte a vincoli di feasibility spesso non rimuovibili. In altre parole, quando si valuta in termini economico-sociali una riforma, un investimento ecc. il riferimento non è il FIRST BEST, che sostanzialmente è irraggiungibile, ma ci si deve accontentare di soluzione subordinate che comunque siano in grado di registrare un miglioramento rispetto allo status quo. Ora, il FIRST BEST è la riduzione generalizzata della produzione di rifiuti e lo status quo sono le discariche.....allora?"

Ecco la risposta:

"[...] Premesso che non conosco in maniera così "tecnica" e precisa il concetto del FIRST BEST, posso rispondere di non concordare con l'assunzione dalla quale prende origine il suo punto di vista: il FIRST BEST nel nostro caso è senza dubbio la riduzione della parte di prodotto che non viene utilizzata e diventa -quindi- "rifiuto" nel senso letterale del termine. Occorre, dunque, stare attenti a non bollare come "sostanzialmente irraggiungibile" (soltanto perché è più difficile o più scomoda) una soluzione che invece è percorribile, e che tante amministrazioni nel mondo stanno già percorrendo (S.Francisco, Canberra, Venezia....).

Il fatto è che è considerato "rifiuto" quel che invece è una risorsa: il "materiale post-consumo" riciclabile e riutilizzabile.

Purtroppo non so fornirle dati precisi, però anche dal punto di vista economico-sociale (il punto di vista nel quale lei si è messo) la scelta inceneritorista non mi pare azzeccata: gli impianti costano cifre enormi sia per la costruzione, sia per la manutenzione frequente, sia per i controlli. Essi vanno incontro ad un "invecchiamento tecnologico" notevole, tanto che hanno una vita utile relativamente corta. Per vendere un prodotto si produce in abbondanza materiale non necessario a tale prodotto solo per poi bruciarlo a fine ciclo. Infine si produce un danno importante sulla salute pubblica che genera spesa sanitaria.

Anche guardando la faccenda solo dal punto di vista economico, mi pare che il saldo sia negativo....

Perché non spendere quei milioni (di euro!) della costruzione dell'impianto in iniziative per instaurare la cultura del riciclo, del riuso, della raccolta differenziata, della scelta consapevole al momento dell'acquisto di un prodotto? Magari fin dalla scuola...

Dire ad un bambino "esiste un bell'impiantino avanzatissimo in cui butti quel che scarti e lui emette vapor acqueo e fornisce energia" sembra molto diseducativo perché induce, fin da piccoli, la convinzione che produrre rifiuti non è un problema, anzi quasi quasi conviene perché danno pure energia a costo zero. Non sarebbe meglio insegnare a quei bambini che "quando si compra qualcosa bisogna anche tener conto dell'impatto che quel prodotto ha e avrà sull'ambiente: fra un prodotto pieno di imballi inutili e uno comprensivo solo esattamente quel che ti serve, è meglio scegliere il secondo perché

non ha senso comprare cose che sai a priori di buttar via" e che "il rifiuto può essere una risorsa"? Beh forse fra qualche anno avremmo qualche problema in meno....

E le leggi potrebbero venire in aiuto se fossero pensate in questo senso, se si passasse da tassa a tariffa nel pagare lo smaltimento dei rifiuti, se si prevedessero multe, etc etc ..

Infine un'informazione: le discariche non sono un problema a priori ed in senso assoluto. Le discariche cosiddette "secche" sono ecosostenibili. Basta differenziare correttamente l'organico. La vera soluzione è la raccolta differenziata spinta e l'uso delle discariche per la parte residuale. Quindi accontentarsi del SECOND BEST, ma senza dimenticare che la scelta inceneritorista non è neppure il FIFTH BEST! Come si fa a considerare una soluzione che su 100 di "rifiuto" crea 30 di rifiuto altamente pericoloso ed inquinante e che invita ad una serie di comportamenti assolutamente non sostenibili nel lungo periodo? Il SECOND BEST deve per forza essere la scelta meno lungimirante?"

Il dibattito è aperto!

Reg. Tribunale Firenze n. 5283 del 11 luglio 2003 IRPET
Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana Via La Farina, 27 – Firenze Tel: 055 – 574111 Fax:
055-574155
Direttore responsabile: Mario Spezi Segreteria redazione: Francesca Calonaci idee@irpet.it